

Vecchi e nuovi ostacoli davanti alla ripresa produttiva per alcuni grandi gruppi industriali

Sull'accordo Zanussi riserve del sindacato

UIL e CISL chiedono che il cervello del gruppo di Pordenone resti in Italia - Dubbi e perplessità in un comunicato della segreteria regionale del PCI - Tutti gli occhi puntati sul vertice di mercoledì con Altissimo

ROMA - L'affare Zanussi-Electrolux è cosa fatta, ma ora tutti gli occhi sono puntati al vertice di mercoledì, quando al ministero dell'Industria si incontreranno Altissimo, i sindacati, la Regione Friuli e le banche. In quella sede potrebbero venir fuori le prime riserve e, forse, qualche no. Le banche creditrici solleveranno obiezioni? Quelle estere e in particolare gli istituti londinesi hanno già detto di non vedere di buon occhio l'affare, una posizione analoga ha tenuto il Monte dei Paschi. Questi dubbi verranno ripetuti. Saranno lanciati siluri a questo nuovo «matrimonio» internazionale? In molti ambienti industriali si esclude questa possibilità, facendo presente che i firmatari della lettera d'intenti, prima di arrivare all'accordo sicuramente hanno avuto il segnale di via libera anche dalle banche.

Sul fronte sindacale, frattanto, arrivano le prime reazioni da parte di CISL e UIL. Antonio Lettieri, segretario confederale della CGIL, ha, invece, dichiarato che la sua confederazione non si esprimerà sino quando non conoscerà in dettaglio i termini dell'accordo. Quelli di CISL e UIL sono commenti positivi, ma con parecchie riserve, mentre la FLM veneta esprimerà una sua valutazione ufficiale solo dopo l'incontro di mercoledì. Per la CISL parla Mario Colombo. «Dopo le polemiche e le preoccupazioni delle ultime settimane - osserva - la questione Zanussi, finalmente, sta per entrare in porto positivamente. È sicuramente un dato importante il fatto che si sia evitato il commissariato del secondo gruppo industriale italiano, proprio questa prima valutazione positiva, Mario Colombo enumera le questioni

di natura sindacale che dovranno essere affrontate e risolte. Innanzitutto, il dirigente della CISL, rivendica l'applicazione dell'accordo firmato sotto la presidenza Cuttella. A questa rivendicazione ne va aggiunta una seconda: «La realtà produttiva dell'azienda non deve essere un reparto del gruppo svedese, ma una realtà con un suo spazio autonomo. Una parte del cervello dell'impresa dovrà essere in Italia». «Dubbii e perplessità» sull'accordo con l'Electrolux sono stati espressi dalla segreteria regionale del PCI del Friuli e da quella della federazione di Pordenone. «Il PCI - dice il comunicato congiunto - rileva che i termini dell'intesa sottoscritta sono ancora incompleti (mancano, infatti, informazioni e dati sul consolidamento dei debiti dell'azienda nei confronti degli istituti bancari che si aggirano intorno ai mille miliardi). I

comunisti criticano, poi, il fatto che il governo pentapartito e la giunta regionale del Friuli non abbiano cercato soluzioni nazionali, né valutato con pari dignità la soluzione avanzata dalla Euro-mobiliare, antepoendo gli interessi della famiglia e quelli di industriali e istituti finanziari ben individuati, gli interessi nazionali. «Con questo accordo - prosegue la nota - l'industria italiana perde la leadership europea del settore elettrodomestici. Ora occorre vigilare e lottare affinché il patrimonio industriale e occupazionale della Zanussi non venga disperso». Il comunicato del PCI ancora, infine, che nei prossimi giorni si riuniranno gli organismi nazionali e locali del partito che daranno una valutazione più approfondita del matrimonio Zanussi-Electrolux. g. me.

La Merlin Gerin tace sul futuro dell'impianto di Padova

ROMA - La «Nuova Magrini Galileo» assumerà il personale in attività nell'area elettromeccanica del vecchio gruppo e assicurerà il livello categoriale e il salario o lo stipendio complessivo che ciascun lavoratore percepisce all'agosto 1984. È la Merlin Gerin, nuova proprietaria della Magrini, a sostenerlo in una nota. Una dichiarazione, però, che non soddisfa il consiglio di fabbrica dello stabilimento padovano. «Il comunicato della Merlin - risponde Francesco Donato del cfd di Battaglia Terme - non fa che confermare quanto già sapevamo circa la sua intenzione di assumere il personale in attività nell'area elettromeccanica della Magrini Galileo in liquidazione. Mancano ancora però da parte della società, impegni precisi sui programmi futuri e su come intende risolvere il problema dei 250 lavoratori in cassa integrazione del reparto fonderia del nostro stabilimento. Per questi dipendenti, infatti - ricorda Francesco Donato - a partire dal primo settembre scadrà la cassa integrazione. I 50 lavoratori di Battaglia Terme ieri mattina si sono riuniti in assemblea e a tarda sera i sindacati hanno preso parte ad un consiglio comunale aperto. Per oggi inoltre è stato convocato il coordinamento nazionale dei delegati del gruppo. Ma torniamo al testo della nota della Merlin Gerin. Il comunicato sostiene che l'azienda è disponibile ad incontrarsi con i sindacati al ministero, dopo che avrà preso possesso di tutti gli impianti. In quella sede si esaminerà con le controparti eventuali problemi economici e normativi. Il gruppo francese sostiene

pol «di aver presentato il 18 giugno un'offerta al tribunale di Bergamo per l'acquisto di attivi e impianti dell'area elettromeccanica della Magrini Galileo in liquidazione nel rispetto delle norme vigenti e informandone tempestivamente il governo e organizzazioni sindacali. Risultato - prosegue la nota - che non sono state presentate altre offerte e che la situazione della Magrini Galileo è stata rimasta particolarmente grave dal giudice delegato. La decisione del Tribunale di Bergamo - spiega la Merlin Gerin - è del 21 agosto e comporta al verificarsi di certe condizioni, l'ingresso della nostra società, Nuova Magrini Galileo, a partire dal primo settembre. I tempi, dunque - secondo il gruppo francese - sono ristretti per ragioni tecniche, connesse anche ai numerosi adempimenti legati alla decisione del Tribunale, ai quali occorre provvedere tempestivamente affinché la nostra società garantisca pieno regime di lavoro a partire dal primo settembre.

Disatteso il turno unico all'Alfa

MILANO - Massiccia l'adesione alle direttive del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo. Al rientro in fabbrica dopo la pausa estiva, secondo informazioni del consiglio di fabbrica, la gran parte del personale ha osservato il vecchio orario di lavoro, ignorando le disposizioni varate unilateralmente dalla direzione aziendale. Da ieri sono intanto 4.100 lavoratori dell'abdicione: in cassa integrazione a zero ore e a tempo indeterminato, su un totale di 17 mila dipendenti. Da stamane scatta la seconda fase della mobilitazione del consiglio di fabbrica. Oggi è in programma una riunione che servirà a definire le azioni di lotta da intraprendere per contrastare quella che è stata definita «la decisione unilaterale dell'azienda» di avviare il turno unico di produzione. Tali decisioni saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale dei lavoratori dell'Alfa Romeo che è stata indetta per domani. Secondo la direzione aziendale, l'adozione del turno unico non avrebbe comportato alcuna disfunzione produttiva.

La fabbrica cancellata dalla Montedison s'interroga sul proprio futuro e accusa

A colloquio con i rappresentanti del consiglio della Montefibre di Verbania - La rinuncia alla quota di mercato del nylon 66 per meri calcoli tra grandi holding - Il pesantissimo colpo subito dal comprensorio

VERBANIA - La saletta sindacale è stretta, griglia; in una sintesi ottica rievil alcune riproduzioni appese intorno dal colore delle pareti; su una di queste spicca una foto ingrandita della manifestazione romana del 24 marzo. I delegati dell'esecutivo della Montefibre sono seduti disposti a semicerchio attorno all'unica scrivania. La conversazione entrata nel vivo dell'argomento. Riferisce alla mente, nell'osservare i volti dei compagni, il commento di una giovane autostoppista con la quale abbiamo diviso un tratto di strada sino ad Omegna: «Pazienza è un tipico centro turistico, poi, quasi a scusarsi per la pioggia schizoidale che batteva sui vetri, aggiunge: «Intra, invece, è essenzialmente industriale». Chissà se pensava alla Montefibre? Ma esiste ancora la Montefibre? Viene spontaneo domandarsi se non altro per

l'indifferenza con la quale il custode dello stabilimento ci ha accolti all'entrata; forse, ne riproduzioni appese intorno dalla nostra presenza tanto la fabbrica è ferma con i 6.800 lavoratori in cassa integrazione. Ed in quel terreno impalpabile che la programmazione industriale ed economica del governo l'idea di procedere ad una ripresa produttiva alle sembianze dell'araba fenice. «La Montedison ha sventolato, propria questa è quindi una acquisizione importante che, pur con l'apporto decisivo di ca-

che conta 700 dipendenti, è un colpo terribile per questa città di 30 mila abitanti. Un po' come se a Torino, per fare un parallellismo, fossero licenziati tutti i dipendenti della FIAT. Ma il governo ha promesso...». «Bravo, dici bene - interrompe di stancato Motetta - di promesse ne ha fatte tante, ha perfino inserito a maggio nella legge straordinaria per la siderurgia la questione Montefibre, ma con quali risultati? Vedi come si comporta il nylon 66 per meri calcoli tra grandi holding internazionali; in altre parole si sono spartite il settore, però la Montedison non ha tenuto in alcun conto il quadro di riferimento economico della nostra zona», osserva Gianni Motetta, delegato di fabbrica, deputato al Parlamento Montefibre ed assessore al lavoro di Verbania - non un intervento assistenziale come si configura quello della

A ROMA PER LA FESTA NAZIONALE EUR 30 AGOSTO DE 16 SETTEMBRE Un grande appuntamento politico-culturale, una grande occasione di svago e di divertimento, per trascorrere un periodo di vacanze tra le bellezze storico-artistiche della capitale, nei caratteristici paesi dei Castelli Romani e di tutta la provincia, al mare, ai monti e ai laghi.

Table with columns for accommodation types (Alberghi e pensioni, Campeggi) and prices per person. Includes details for 3 and 4 person packages and daily rates for campsites.

Disordine e sprechi negli «aiuti» CEE

Un rapporto della Corte dei Conti sottolinea il caos specie nella assistenza alimentare - Un supervisore per i programmi di investimento multilaterali? - Le critiche riguardano anche le iniziative dell'Italia

BRUXELLES - La Corte dei Conti delle Comunità europee trova che molti «aiuti» a paesi in via di sviluppo sono poco efficaci, più costosi del dovuto o anche sprecati, per diffuse carenze di coordinamento fra organismi erogatori. Il caso tipico, e drammatico, è quello di aiuti alimentari che non arrivano a destinazione perché spediti nella stagione delle piogge, in regioni senza strade, oppure durante il raccolto quando non c'è immediato bisogno. Il paese ricevente, talvolta, non sa organizzare. Quindi, dice la Corte, la prima cosa da fare sarebbe aiutarlo ad organizzarsi. Ma la mancanza di coordinamento comincia in Europa, persino a livello finanziario: «Le intese per coordinare le azioni della Commissione CEE e quelle della Banca Europea per gli investimenti non sono rispettate e solo occasionalmente le autorità comunitarie scambiano, con i paesi

ne iniziative correttive. Si vorrebbe creare un istituto comune, fra le imprese pubbliche europee, per seguire le iniziative di cooperazione; si vorrebbe convincere le imprese pubbliche o a partecipazione statale della utilità di fare programmi comuni, in modo da lavorare insieme, su progetti coordinati, in modo da massimizzare la utilità degli interventi per i paesi aiutati. Per il Progetto Sahel, principale programma di aiuto-sviluppo in via di partire dall'Italia, si sta giungendo tuttavia ad una soluzione un po' meno interessante: il consorzio fra un gruppo pubblico (Italtel) e due consorzi privati (Impresit e Cogefar). Ieri Italtel ha dato notizia di avere acquisito il contratto, in parte finanziato con aiuti, per la costruzione della rete telefonica fra le due principali città del Guatemala. Analogo contratto Italtel lo ha ottenuto in Mozambico.

Brevi Trasporto aereo: riprese trattative ROMA - Le trattative per il rinnovo contrattuale del personale navigante del trasporto aereo (i cui contratti sono scaduti nel settembre 1983) sono riprese ieri pomeriggio. È stata la volta dei piloti, mentre oggi toccherà ai tecnici di volo e domani agli assistenti di volo. I piloti, dopo alcune riunioni di trattativa «illustrative», hanno avuto un incontro con le controparti il 21 agosto scorso e ieri i sindacati confederali e quelli dell'ANPAC sono entrati nel vivo delle questioni, assieme alle compagnie, nella sede dell'Intersind. Le altre due trattative - anche per l'ordine cronologico che è stato loro assegnato - sembrano legate agli esiti di quella dei piloti. In ogni caso è da notare che gli assistenti di volo hanno presentato una piattaforma unica confederale-autonoma. Statali: calendario per accrediti stipendi ROMA - Dal gennaio 1985, gli statali che ricevono il loro stipendio dalle direzioni provinciali del Tesoro potranno chiedere l'accredito delle retribuzioni sul loro conto corrente bancario. Questo il calendario: gennaio 1985: personale statale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro; luglio 1985: personale dipendente dalle amministrazioni centrali dello Stato; gennaio 1986: personale insegnante della scuola elementare e tutti gli altri statali non previsti dalle precedenti scadenze.

«Gemina» acquisterà azioni da Agnelli, Bonomi e Orlando MILANO - Gli azionisti della «Gemina», la società attraverso la quale alcune banche e gruppi finanziari controllano la capitale da 202 a 352 miliardi. La destinazione dell'aumento è l'alleggerimento della posizione che gli azionisti di comando hanno in alcune società: la Telettra del gruppo Agnelli (Gemini comprende il 10%); la Metallurgica della famiglia Orlando, la CARIFIN ancora del Gruppo Agnelli, la Immobiliare del gruppo Bonomi. La «Gemina», all'origine una società di servizi finanziari, giustifica questi investimenti con la «diversificazione» degli impieghi ma poiché deve ancora procurarsi gran parte del denaro che spenderà si comprende chiaramente che lo scopo perseguito è quello di diversificare... I rischi degli Agnelli, Orlando e Bonomi. Questo scopo sta a cuore anche alle banche preoccupate di far affluire liquidità alle società pur senza impegnare le suddette famiglie a sottoscrivere nuovi capitali o a cedere parte dei loro pacchetti di comando al pubblico dei risparmiatori, tramite la borsa. Franco Mattei, vicepresidente della Confindustria, è stato nominato presidente.

Table titled 'I cambi' showing exchange rates for various currencies like Dollar USA, Marco tedesco, Franco francese, etc.

COMUNE DI MUGGIÒ Provincia di Milano AVVISO DI GARA di licitazione privata, da esepirarsi secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di adeguamento cabina Via Puccini ed estensione rete gas relativa al 4° - 5° e 6° lotto - nuove urbanizzazioni MU/1 - MU/3 - MU/4 in occasione del 10° D.M. 25/2/1982. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 170.432.150 Non saranno ammesse offerte in aumento. Richiesta d'invito su carta legale da L. 3.000, dovranno pervenire al Comune di Muggiò - Ufficio Segreteria entro il 7 settembre 1984. Muggiò, il 28 agosto 1984 IL SINDACO Viganò arch. Alfredo

COMUNE DI CARDETO Provincia di Reggio Calabria LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN ACQUEDOTTO POTABILE AL SERVIZIO DELLE FRAZIONI SULLA SPONDA DESTRA DEL TORRENTE S. AGATA. 1° STRALCIO AVVISO DI GARA Si dà avviso, a norma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14 che saranno appaltati con le modalità previste dall'art. 1, lettera a), della stessa legge e senza preclusioni di alcun limite di ribasso, i lavori di costruzione di un acquedotto potabile al servizio delle frazioni ricadenti sulla sponda destra del torrente S. Agata - 1° Stralcio - per l'importo a base d'asta di L. 200.000.000. Le imprese interessate possono far pervenire richiesta di invito direttamente a questo Comune entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione. Dalla residenza municipale, 20 agosto 1984. IL SINDACO Biondo Nicolò